

Il contesto regionale: la crescita manifatturiera prosegue, ma aumentano le incertezze

I risultati dell'indagine congiunturale di Unioncamere Lombardia e della Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia relativi al primo trimestre 2026 delineano un comparto manifatturiero regionale ancora in crescita, sebbene in un contesto internazionale divenuto più incerto. Il rallentamento del commercio mondiale, le tensioni geopolitiche e i timori legati ai costi dell'energia alimentano aspettative di un possibile indebolimento della congiuntura nei mesi successivi¹. Nel primo trimestre, tuttavia, la **Lombardia** registra un **aumento della produzione industriale** del +2,4% su base tendenziale e del fatturato del +2,8%; la domanda interna rimane sostenuta (+3,2%), mentre gli ordinativi esteri continuano a crescere (+1,9%), pur con un ritmo meno intenso rispetto alle rilevazioni precedenti. Nel confronto tra le province lombarde, **Cremona** registra la **crescita più elevata della produzione manifatturiera** nel primo trimestre 2026 (+5,1% rispetto allo stesso periodo del 2025), trainata soprattutto dalla domanda estera (+4,8%), mentre gli ordinativi interni crescono del +2,2%. Il fatturato manifatturiero aumenta del +1,6%².

Anche il **comparto artigiano lombardo** mantiene un **andamento positivo**, sebbene con un'intensità inferiore rispetto ai trimestri precedenti: la produzione cresce del +2,0% su base annua, il fatturato del +1,9%, gli ordinativi totali dello +0,5% e l'occupazione dello +0,5%. L'**artigianato cremonese** conferma una **buona capacità di tenuta**, con una produzione in aumento del +1,5% e un fatturato del +4,0%, a fronte di ordinativi interni in crescita contenuta (+0,5%); positiva anche la dinamica occupazionale (+1,0%).

A Cremona cambia il motore della crescita: è la domanda estera a trainare il manifatturiero

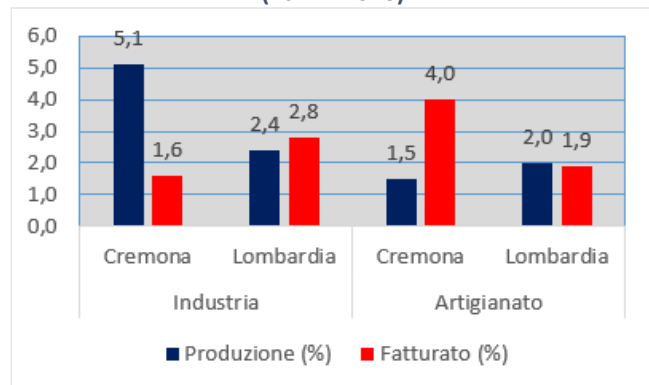
Il primo trimestre 2026 conferma il **rafforzamento del manifatturiero cremonese**, con una produzione in ulteriore accelerazione rispetto al +3,5% con cui si era chiuso il quarto trimestre 2025. L'elemento più significativo riguarda però il **cambiamento nella composizione della domanda**: se nella parte finale del 2025 l'espansione era stata sostenuta soprattutto dal mercato interno, nei primi mesi del 2026 è la domanda estera a diventare il principale motore della crescita. Il fatturato cresce a un ritmo più contenuto rispetto alla produzione, segnalando un contesto competitivo ancora caratterizzato da pressioni sui margini.

L'**artigianato** chiude anch'esso il trimestre con un **bilancio positivo**, pur mostrando una dinamica più moderata rispetto all'industria. Alla **crescita della produzione** si affianca un incremento particolarmente sostenuto **del fatturato**, mentre gli ordinativi interni segnano un aumento modesto. Da segnalare la dinamica occupazionale del comparto (+1,0%), il valore più elevato degli ultimi trimestri.

¹ Unioncamere Lombardia, L'economia della Lombardia. Andamento del settore manifatturiero – 1° trimestre 2026, maggio 2026. Il rapporto evidenzia che, pur in presenza di risultati ancora positivi nel primo trimestre, il rallentamento del commercio mondiale, le tensioni geopolitiche e il deterioramento del clima di fiducia di famiglie e imprese europee potrebbero determinare un indebolimento della congiuntura a partire dal secondo trimestre del 2026.

² Elaborazioni su dati dell'Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia e Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia, primo trimestre 2026. Il posizionamento di Cremona al primo posto tra le province lombarde è desunto dal confronto delle variazioni tendenziali della produzione manifatturiera riportate nel rapporto regionale.

Produzione e fatturato nella manifattura e nell'artigianato (I trim. 2026)



Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Cremona, Mantova e Pavia; Unioncamere Lombardia

Aspettative degli operatori economici cremonesi per il secondo trimestre 2026: manifattura fiduciosa, artigianato più prudente

Le aspettative degli imprenditori cremonesi per il periodo aprile-giugno 2026 confermano il diverso clima che caratterizza i due comparti. Nel **manifatturiero** prevale un **orientamento positivo**: le attese indicano un ulteriore rafforzamento di produzione, fatturato, ordinativi e occupazione. Nel **comparto artigiano**, invece, il clima appare **più prudente**: nonostante il buon andamento registrato nei primi mesi dell'anno, prevalgono aspettative di flessione per i principali indicatori economici, risentendo delle incertezze dello scenario internazionale.

Anche a **livello regionale** il **quadro previsivo** diventa **più cauto**. Le imprese industriali lombarde, pur reduci da un trimestre favorevole, ridimensionano le aspettative³, soprattutto per quanto riguarda la domanda interna e, in misura minore, l'occupazione, che mantiene comunque il segno positivo. Tra le imprese artigiane prevale invece un orientamento più pessimista, in particolare su produzione, fatturato e mercato interno; meno negativi i giudizi sulla domanda estera, mentre la maggior parte delle aziende prevede di mantenere stabili gli attuali livelli occupazionali.

Commercio estero: export cremonese stabile, importazioni in netto calo

I dati Istat sul **commercio estero** relativi al primo trimestre 2026, elaborati dalla Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia⁴, evidenziano per la provincia di Cremona **esportazioni** sostanzialmente **sui livelli del primo trimestre 2025 (+0,1%)**, per un valore di quasi 1,6 miliardi di euro. Il risultato si colloca **in linea con l'andamento lombardo**, pressoché invariato, mentre a livello nazionale l'export cresce del +1,3%. Le importazioni si riducono invece in misura marcata (-7,6%, a circa 1,7 miliardi di euro), portando il disavanzo commerciale provinciale a -176,2 milioni di euro.

Commercio estero della provincia di Cremona (I trim. 2026)

	Esportazioni	Importazioni	Saldo commerciale
Cremona – I trim 2026 (mln €)	1.566,8	1.743,1	-176,2
var. % su I trim 2025	+0,1%	-7,6%	—
Cremona-Mantova-Pavia – I trim 2026 (mln €)	4.751,3	5.394,1	-642,7
var. % su I trim 2025	-3,4%	-16,6%	—

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia su dati Istat

Tra i **principali comparti esportatori** si distinguono in positivo i metalli di base e prodotti in metallo (+12,3%) e i prodotti alimentari, bevande e tabacco (+4,6%), mentre arretrano le sostanze e i prodotti chimici (-15,0%), gli articoli in gomma e materie plastiche (-15,5%) e i mezzi di trasporto (-25,0%). Sul

³ A partire dal primo trimestre 2026 Unioncamere Lombardia ha introdotto la destagionalizzazione delle serie relative alle aspettative degli operatori: i risultati non sono pertanto direttamente confrontabili con quelli pubblicati nelle edizioni precedenti del rapporto congiunturale.

⁴ Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia, Servizio Promozione e Informazione Economica, I dati Import-Export – I trimestre 2026, comunicato stampa, giugno 2026; elaborazioni su dati Istat (coeweb), rilevazione del commercio estero, dati grezzi. I valori del primo trimestre 2026 hanno carattere provvisorio e sono suscettibili di revisione da parte dell'Istat nelle diffusioni successive.

fronte dei **mercati di sbocco**, cresce l'export verso i principali partner europei (Francia +5,5%, Spagna +7,2%, Polonia +15,3%), mentre calano le vendite verso Germania (-12,7%), Stati Uniti (-16,2%) e Regno Unito (-11,6%), in un contesto ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche e commerciali sui mercati internazionali.

Demografia d'impresa: avvio d'anno con il consueto saldo negativo, ma in miglioramento rispetto al 2025

Imprese attive per macrosettore di attività (*)

Trimestre	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
I 2021	3.659	7.261	14.793	25.713
II 2021	3.665	7.304	14.896	25.865
III 2021	3.661	7.327	14.929	25.916
IV 2021	3.657	7.342	14.934	25.933
I 2022	3.613	7.384	14.908	25.905
II 2022	3.603	6.749	14.691	25.043
III 2022	3.595	6.774	14.688	25.057
IV 2022	3.558	6.759	14.659	24.977
I 2023	3.514	6.771	14.630	24.915
II 2023	3.513	6.798	14.711	25.022
III 2023	3.498	6.825	14.733	25.056
IV 2023	3.479	6.756	14.552	24.787
I 2024	3.437	6.737	14.537	24.711
II 2024	3.441	6.760	14.631	24.832
III 2024	3.433	6.780	14.633	24.846
IV 2024	3.414	6.742	14.593	24.749
I 2025	3.378	6.733	14.606	24.717
II 2025	3.381	6.656	14.754	24.791
III 2025	3.383	6.655	14.795	24.833
IV 2025	3.371	6.639	14.805	24.815
I 2026	3.312	6.646	14.816	24.774

(*) Il numero di imprese attive per settore è stato ricalcolato allocando proporzionalmente le imprese non classificate.

Dal secondo trimestre 2025 i dati sono classificati secondo ATECO 2025.

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Cremona - Registro Imprese

Nel primo trimestre del 2026 le imprese attive in provincia di Cremona sono 24.774, un valore in lieve aumento (+0,2%) rispetto alle 24.717 dello stesso periodo del 2025. Il **saldo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio** risulta negativo per 61 unità: si tratta di un esito ricorrente nel primo trimestre dell'anno, periodo nel quale si concentrano tradizionalmente le chiusure maturate a fine anno, ma il dato segna un **miglioramento rispetto al -77 del primo trimestre 2025**. Vi contribuiscono sia la riduzione delle cessazioni non d'ufficio (558, contro le 604 di un anno prima) sia un livello di iscrizioni che, pur in calo (497, da 527), resta superiore alla media dei primi trimestri del quinquennio precedente.

La lettura dei flussi settoriali mostra segnali incoraggianti per i comparti non agricoli: l'aggregato **industria e costruzioni chiude il trimestre con un saldo positivo (+15 imprese)**, in netto recupero rispetto al -37 del primo trimestre 2025, e anche i **servizi contengono il saldo negativo a -12 unità** (era -106 un anno prima). Il saldo complessivo continua

invece a risentire soprattutto della dinamica dell'agricoltura, che registra anche nel primo trimestre 2026 un risultato negativo. Quanto alle forme giuridiche, prosegue la ricomposizione verso assetti più strutturati: crescono le società di capitali (+0,6%) e le forme cooperative e consortili (+0,3%), mentre si riducono società di persone (-0,6%) e imprese individuali (-0,5%). Il comparto artigiano chiude il trimestre con una lieve flessione (7.875 imprese registrate, saldo -7, tasso di crescita -0,1%).

Dinamica delle iscrizioni e delle cessazioni delle imprese

Trimestre	Iscrizioni			Cessazioni (*)			Saldo		
	Totale (**)	di cui industria e costruzioni (***)	di cui servizi (***)	Totale (**)	di cui industria e costruzioni (***)	di cui servizi (***)	Totale (**)	di cui industria e costruzioni (***)	di cui servizi (***)
I 2021	448	137	287	568	143	341	-120	-6	-54
II 2021	383	123	235	235	67	145	148	56	90
III 2021	251	83	158	204	59	127	47	24	31
IV 2021	359	126	211	341	77	242	18	49	-31
Totale 2021	1.441	469	891	1.348	346	855	93	123	36
I 2022	462	169	262	505	115	310	-43	54	-48
II 2022	339	100	202	284	65	197	55	35	5
III 2022	276	104	164	261	62	183	15	42	-19
IV 2022	310	88	205	369	100	235	-59	-12	-30
Totale 2022	1.387	461	833	1.419	342	925	-32	119	-92
I 2023	467	167	269	534	152	304	-67	15	-35
II 2023	397	130	239	257	74	166	140	56	73
III 2023	281	105	168	236	55	165	45	50	3
IV 2023	330	86	232	366	75	266	-36	11	-34
Totale 2023	1.475	488	908	1.393	356	901	82	132	7
I 2024	476	151	289	609	164	369	-133	-13	-80
II 2024	369	116	239	233	68	150	136	48	89
III 2024	282	91	184	242	63	161	40	28	23
IV 2024	313	87	199	409	114	262	-96	-27	-64
Totale 2024	1.440	445	911	1.493	409	942	-53	36	-32
I 2025	527	128	252	604	165	358	-77	-37	-106
II 2025	373	139	234	253	82	171	120	57	63
III 2025	314	119	195	244	81	147	70	28	48
IV 2025	388	98	261	386	91	262	2	6	-1
Totale 2025	1.602	483	943	1.487	419	938	115	54	5
I 2026	497	147	325	558	132	337	-61	15	-12

(*) Escluse cessazioni dovute a provvedimenti d'ufficio; (**) Comprende anche il settore agricoltura; (***) Il numero di iscrizioni e cessazioni d'impresa per settore è stato ricalcolato allocando proporzionalmente le imprese non classificate.

Dal secondo trimestre 2025 i dati sono classificati secondo ATECO 2025.

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Cremona - Registro Imprese

Ore di CIG autorizzate: cresce il ricorso alla Cassa integrazione, trainato dal ritorno della componente straordinaria

Secondo i dati INPS relativi alle ore autorizzate, nel primo trimestre del 2026 le **ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate**⁵ in provincia di Cremona ammontano a 736.860, un **volume più che doppio** rispetto alle 322.030 ore dello **stesso periodo del 2025** (+128,8%) e superiore anche al primo trimestre 2024 (562.158 ore, +31,1%). Nel **confronto congiunturale** con il quarto trimestre 2025 (842.926 ore⁶) si registra invece **una riduzione** del 12,6%. Nel leggere queste variazioni va tenuta presente la natura del dato: le autorizzazioni presentano una marcata irregolarità mensile — nel gennaio 2025, ad esempio, non era stata autorizzata alcuna ora — e **l'incremento tendenziale del 2026 si concentra in larga parte nel mese di marzo**, che da solo raccoglie 457.310 ore, pari a circa il 62% del totale trimestrale.

La composizione per gestione segna la novità più rilevante del trimestre. La **CIG ordinaria resta la componente principale**, con 531.748 ore pari al 72,2% del totale, ma la **CIG straordinaria torna ad assumere un peso significativo**: 205.112 ore, il 27,8% delle autorizzazioni complessive, interamente

⁵ Le ore considerate sono quelle autorizzate dall'INPS e non coincidono necessariamente con le ore effettivamente utilizzate dalle imprese: l'autorizzazione rappresenta il monte ore massimo concedibile, mentre il tiraggio effettivo risulta di norma inferiore. Le serie sono inoltre soggette a revisione nelle estrazioni successive.

⁶ Il valore del quarto trimestre 2025 qui indicato deriva dalla serie INPS attualmente disponibile (estrazione di luglio 2026) e differisce dalle 797.118 ore riportate nel precedente rapporto trimestrale: l'INPS ha infatti rivisto al rialzo le autorizzazioni di CIG straordinaria del mese di ottobre 2025. Le revisioni delle serie sulle ore autorizzate sono fisiologiche e non incidono sui confronti presentati in questo rapporto.

concentrate nel mese di marzo. Si tratta di un cambiamento netto rispetto al primo trimestre 2025, quando la componente straordinaria era pressoché assente (2.916 ore, lo 0,9% del totale), e anche rispetto al 2024 (12.000 ore, 2,1%). Si conferma anche nel primo trimestre 2026 l'assenza di autorizzazioni di CIG in deroga, in linea con la tendenza degli ultimi anni.

Ore di CIG autorizzate per tipologia di gestione e per macrosettore economico (I trimestre, anni 2024, 2025 e 2026)

	I trim 2024	I trim 2025	I trim 2026
Gestione			
Ordinaria	550.158	319.114	531.748
Straordinaria	12.000	2.916	205.112
Deroga	0	0	0
Macrosettori			
Industria	527.616	299.220	711.346
Edilizia	34.542	22.810	25.514
Artigianato	0	0	0
Commercio	0	0	0
Settori vari	0	0	0
Totale	562.158	322.030	736.860

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Sul **piano settoriale** la concentrazione si accentua ulteriormente: la **quasi totalità delle ore autorizzate** nel primo trimestre 2026 **riguarda l'industria** (711.346 ore, il 96,5% del totale), mentre all'edilizia fanno capo 25.514 ore (3,5%), in valore assoluto poco sopra i livelli del primo trimestre 2025. Artigianato, commercio e settori vari non registrano alcuna ora autorizzata. Il peso dell'industria risulta così ancora più elevato di quello osservato nei trimestri omologhi del 2025 (92,9%) e del 2024 (93,9%).

Il dato congiunturale: saldo positivo, come da profilo stagionale, ma in ridimensionamento rispetto al 2025

Nel periodo gennaio-marzo 2026 in provincia di Cremona si sono registrati 14.574 **avviamenti** di rapporti di lavoro⁷, un volume sostanzialmente **in linea con quello del primo trimestre 2025** (14.618 avviamenti, -0,3%). Nel confronto con il quarto trimestre 2025 le attivazioni aumentano del 30,2%, una dinamica del tutto attesa: il primo trimestre concentra tradizionalmente i rinnovi contrattuali e l'avvio dei rapporti legati al nuovo anno, cui si aggiunge la componente stagionale agricola.

Le **cessazioni** ammontano a 9.739 unità, **in aumento** del 2,4% **rispetto al primo trimestre 2025** (9.507) e in forte riduzione (-32,5%) rispetto al trimestre precedente, coerentemente con il profilo stagionale che concentra le conclusioni dei rapporti nella parte finale dell'anno.

Dalla combinazione dei due flussi risulta un **saldo positivo di 4.835 unità**, confermando la dinamica tradizionalmente favorevole del primo trimestre. Rispetto al saldo del primo trimestre 2025 (+5.111) si osserva tuttavia un ridimensionamento di 276 unità, determinato dalla sostanziale stabilità degli avviamenti e dal lieve aumento delle cessazioni. Il risultato segnala quindi un moderato indebolimento rispetto all'avvio del 2025, in un quadro che resta comunque positivo.

⁷ I valori del primo trimestre 2026 sono elaborati sull'estrazione dei microdati COB del 25 giugno 2026 (per maggiori informazioni sulla fornitura di dati COB si consulti la "Nota metodologica sui dati statistici COB", giugno 2024). I trimestri precedenti riportati nelle tavole corrispondono ai dati pubblicati nei rapporti precedenti, consolidati alle rispettive date di estrazione, e possono pertanto differire da un ricalcolo effettuato sull'estrazione più recente.

⁸ I dati derivano dalle Comunicazioni Obbligatorie e si riferiscono agli avviamenti e alle cessazioni dei rapporti di lavoro, non al numero di lavoratori interessati né alla variazione dello stock degli occupati. Uno stesso lavoratore può essere coinvolto in più eventi nel periodo considerato.

Dinamica trimestrale degli avviamenti e delle cessazioni registrate dai Centri per l'Impiego

Trimestri	Avviamenti					Cessazioni				
	Totale	Donne	Uomini	15-29	50-64	Totale	Donne	Uomini	15-29	50-64
I 2022	14.960	6.535	8.425	5.078	2.969	10.280	4.960	5.320	3.400	2.171
II 2022	12.360	6.005	6.355	4.680	2.108	13.319	6.957	6.362	4.370	2.552
III 2022	13.947	7.524	6.423	4.948	2.380	12.211	6.292	5.919	4.223	2.482
IV 2022	11.400	6.025	5.375	4.609	1.750	14.380	6.489	7.891	4.679	3.278
Totale 2022	52.667	26.089	26.578	19.315	9.207	50.190	24.698	25.492	16.672	10.483
I 2023	14.385	6.276	8.109	4.687	3.010	9.385	4.540	4.845	2.918	2.101
II 2023	11.718	5.554	6.164	4.374	2.143	12.176	6.298	5.878	3.901	2.408
III 2023	16.918	8.466	8.452	6.162	3.119	13.042	6.607	6.435	4.519	2.706
IV 2023	11.997	6.212	5.785	4.818	2.024	14.938	6.592	8.346	4.754	3.563
Totale 2023	55.018	26.508	28.510	20.041	10.296	49.541	24.037	25.504	16.092	10.778
I 2024	14.752	6.436	8.316	4.788	3.298	9.473	4.674	4.799	3.037	2.088
II 2024	12.062	5.825	6.237	4.791	2.225	14.041	6.833	7.208	4.835	2.905
III 2024	15.234	7.629	7.605	5.585	2.857	12.756	6.360	6.396	4.647	2.739
IV 2024	12.070	6.061	6.009	4.870	2.041	14.957	6.600	8.357	4.770	3.756
Totale 2024	54.118	25.951	28.167	20.034	10.421	51.227	24.467	26.760	17.289	11.488
I 2025	14.618	6.276	8.342	4.826	3.218	9.507	4.562	4.945	3.105	2.140
II 2025	10.648	4.860	5.788	4.116	2.018	13.350	6.450	6.900	4.287	2.948
III 2025	14.879	7.348	7.531	5.508	2.746	12.340	5.954	6.386	4.551	2.536
IV 2025	11.195	5.459	5.736	4.488	1.862	14.425	6.107	8.318	4.685	3.527
Totale 2025	51.340	23.943	27.397	18.938	9.844	49.622	23.073	26.549	16.628	11.151
I 2026	14.574	6.252	8.322	4.786	3.340	9.739	4.660	5.079	3.084	2.327

Fonte: elaborazioni su dati COB⁹ del Settore Lavoro e Formazione della Provincia di Cremona

Il saldo positivo del trimestre interessa entrambe le componenti di genere. La componente femminile registra un saldo di **+1.592 unità**, risultante da 6.252 avviamenti e 4.660 cessazioni; quella maschile un saldo di **+3.243 unità** (8.322 avviamenti a fronte di 5.079 cessazioni). Il contributo al saldo complessivo risulta più elevato per la componente maschile rispetto al suo peso sugli avviamenti: gli uomini rappresentano il **57,1%** delle attivazioni ma il **67,1%** del saldo, mentre le donne, pur concentrando il **42,9%** degli avviamenti, contribuiscono per il **32,9%**. Nel confronto con il primo trimestre 2025 entrambe le componenti mostrano un saldo in lieve riduzione: **-122 unità** per le donne (da +1.714) e **-154** per gli uomini (da +3.397).

La lettura per genere assume maggiore nitidezza se si osserva il rapporto tra cessazioni e avviamenti, che indica quante cessazioni si registrano ogni avviamento nello stesso periodo: nel primo trimestre 2026 il valore è pari a **0,75 per le donne e 0,61 per gli uomini**. La componente femminile presenta quindi un turnover più intenso, che erode una parte maggiore delle attivazioni e rende conto del divario tra il peso delle donne sugli avviamenti (42,9%) e il loro contributo al saldo (32,9%). Non si tratta di una specificità del trimestre: il medesimo scarto si osserva in tutti i primi trimestri della serie dal 2022, con un rapporto femminile costantemente compreso tra 0,72 e 0,76 e uno maschile tra 0,58 e 0,63. Il divario di genere nel contributo al saldo non deriva dunque dall'andamento congiunturale, ma da una **diversa composizione dei rapporti di lavoro** in cui le donne risultano coinvolte. Rispetto al primo trimestre 2025 entrambi i rapporti risultano in lieve aumento (da 0,73 a 0,75 per le donne, da 0,59 a 0,61 per gli uomini): il ridimensionamento del saldo trimestrale è quindi associato a una **maggiore intensità delle uscite in entrambe le componenti**, e non a un peggioramento selettivo di una delle due.

Quanto alle classi di età, i giovani tra 15 e 29 anni chiudono il trimestre con un saldo di **+1.702 unità** (4.786 avviamenti e 3.084 cessazioni), pressoché identico a quello del primo trimestre 2025 (+1.721): la fascia giovanile rappresenta il **32,8%** degli avviamenti e contribuisce per il **35,2%** al saldo complessivo. La fascia 50-64 anni registra un saldo di **+1.013 unità** (3.340 avviamenti, 2.327 cessazioni), in lieve

⁹ Per maggiori informazioni sull'attuale fornitura di dati COB si consulti il documento [Nota metodologica sui dati statistici COB \(Giugno 2024\)](#).

riduzione rispetto al +1.078 di un anno prima, con una quota sugli avviamenti pari al **22,9%** e un contributo al saldo del **21,0%**.

Le due fasce, pur registrando entrambe un saldo positivo, mostrano traiettorie di segno opposto nel confronto con il 2025. La componente giovanile mantiene sostanzialmente invariati sia il peso sugli avviamenti (32,8%, dal 33,0%) sia il rapporto tra cessazioni e avviamenti (**0,64**, stabile), e chiude con un saldo pressoché coincidente con quello di un anno prima: è la fascia che meglio conserva la propria posizione. La classe 50-64 anni presenta invece un profilo divergente: il suo peso sugli avviamenti sale al **22,9%**, il valore più elevato dei primi trimestri dal 2022, ma il rapporto cessazioni/avviamenti si porta a **0,70** (dallo 0,67 del primo trimestre 2025), riducendo il saldo nonostante il maggior numero di attivazioni. La crescita degli ingressi degli over 50 **non si accompagna quindi a un miglioramento del saldo**, perché procede insieme a un aumento più che proporzionale delle uscite. Nel complesso le due fasce estreme assorbono il 55,7% degli avviamenti e generano il 56,2% del saldo: il contributo delle classi centrali resta dunque proporzionale al proprio peso, mentre le dinamiche differenziali del trimestre si concentrano agli estremi della distribuzione anagrafica.

Sul piano della **distribuzione territoriale**, nel primo trimestre 2026 il **Centro per l'Impiego di Crema** è il **principale polo di attivazione** con il 38,8% degli avviamenti (5.654), seguito dal CPI di Cremona con il 34,8% (5.071); i CPI di Soresina e Casalmaggiore pesano rispettivamente per il 14,0% e il 12,4%. Il confronto con il quarto trimestre 2025 riflette la consueta **rotazione stagionale**: la quota del CPI di Cremona si riduce di 5,9 punti percentuali (dal 40,7%), a vantaggio soprattutto delle circoscrizioni a maggiore vocazione agricola — Soresina (+2,3 p.p.) e Casalmaggiore (+1,8 p.p.) — e di Crema (+1,8 p.p.). Nel **confronto tendenziale** con il primo trimestre 2025 le **variazioni sono contenute**: cresce lievemente il peso di Crema (+0,5 p.p.) e di Soresina (+0,7 p.p.), si riduce quello di Cremona (-1,0 p.p.), mentre Casalmaggiore resta pressoché stabile (-0,2 p.p.).

**Avviamenti di contratto di lavoro
per circoscrizione territoriale**

Trimestre	CPI Casal- maggiore	CPI Crema	CPI Cremona	CPI Soresina
I 2022	13,0%	37,1%	34,3%	15,6%
II 2022	10,9%	39,0%	35,9%	14,2%
III 2022	11,3%	40,8%	36,1%	11,8%
IV 2022	9,2%	42,0%	37,3%	11,5%
I 2023	12,1%	38,7%	34,5%	14,7%
II 2023	11,4%	40,1%	35,0%	13,5%
III 2023	11,4%	39,4%	36,5%	12,7%
IV 2023	9,0%	40,0%	38,5%	12,4%
I 2024	13,3%	36,8%	36,1%	13,7%
II 2024	11,0%	40,8%	36,5%	11,8%
III 2024	10,9%	39,8%	36,8%	12,5%
IV 2024	9,8%	41,4%	37,3%	11,6%
I 2025	12,6%	38,3%	35,8%	13,3%
II 2025	12,4%	35,4%	39,7%	12,5%
III 2025	12,3%	37,6%	37,8%	12,3%
IV 2025	10,6%	37,0%	40,7%	11,7%
I 2026	12,4%	38,8%	34,8%	14,0%

Fonte: elaborazioni su dati COB del Settore Lavoro e Formazione della Provincia di Cremona

La distribuzione territoriale degli avviamenti va letta tenendo conto della **diversa specializzazione produttiva** delle quattro circoscrizioni. La configurazione del primo trimestre — con Crema in posizione di primato e un recupero di peso di Soresina e Casalmaggiore a scapito di Cremona — si ripropone con regolarità all'inizio di ogni anno e riflette la concentrazione stagionale delle assunzioni agricole nelle aree a più forte vocazione primaria. Si tratta di un profilo speculare a quello del quarto trimestre, quando la quota del capoluogo tocca il proprio massimo annuale. La sostanziale stabilità del quadro tendenziale, con variazioni tutte entro un punto percentuale rispetto al primo trimestre 2025, indica che, al netto della componente stagionale, **la geografia della domanda di lavoro provinciale non registra riallineamenti di rilievo**: le variazioni congiunturali osservate hanno natura ricorrente e non segnalano uno spostamento

strutturale del baricentro delle attivazioni.

Cresce la quota di avviamenti a tempo indeterminato; l'agricoltura torna protagonista, come da profilo stagionale

La **quota di avviamenti a tempo indeterminato** si attesta nel primo trimestre 2026 al 17,8%¹⁰, in crescita rispetto al 17,0% del primo trimestre 2025, pur restando sotto il livello del primo trimestre 2024 (18,2%). Il **tempo determinato** si conferma la forma contrattuale prevalente con il 53,7% degli avviamenti (53,4% un anno prima). La **somministrazione** copre il 21,9% delle attivazioni, in lieve riduzione tendenziale (-0,9 p.p. sul 22,8% del primo trimestre 2025). Le **collaborazioni** si fermano al 4,3% (dal 4,7%) e l'**apprendistato** al 2,2%, sostanzialmente invariato.

Dal punto di vista settoriale, il primo trimestre conferma il consueto protagonismo dell'**agricoltura**, che assorbe il 16,3% degli avviamenti (16,2% nel primo trimestre 2025), quota molto superiore a quella degli altri trimestri per effetto delle assunzioni stagionali di inizio anno. Il **commercio e i servizi** raccolgono il 53,7% delle attivazioni, in aumento di 1,5 punti percentuali rispetto a un anno prima, mentre l'**industria** scende al 24,2% (dal 25,7%), confermando la minore incidenza dell'industria nei flussi di assunzione già osservata nel corso del 2025. Le **costruzioni** si mantengono al 5,8% (5,9% un anno prima).

Il dato sull'industria merita una lettura più attenta, perché il **24,2% è la quota più bassa registrata dal comparto nei primi trimestri a partire dal 2022** (era compresa tra il 25,0% e il 27,1% nei quattro anni precedenti). Non si tratta inoltre di un semplice effetto di composizione: poiché il totale degli avviamenti è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al primo trimestre 2025, alla flessione della quota corrisponde una **riduzione anche in valore assoluto delle attivazioni industriali**, quantificabile in poco più di duecento unità in meno. Il trimestre restituisce quindi, per il comparto industriale, un **quadro a segnali divergenti**: la produzione manifatturiera cremonese cresce del 5,1%, la variazione più elevata tra le province lombarde; le ore di CIG autorizzate all'industria più che raddoppiano rispetto a un anno prima; gli avviamenti industriali si collocano invece al minimo della serie dei primi trimestri. I tre elementi provengono da fonti e universi di rilevazione differenti — l'indagine congiunturale su un campione di imprese manifatturiere, le autorizzazioni INPS e le Comunicazioni Obbligatorie — e **il loro accostamento non consente di stabilire un nesso causale**; segnala tuttavia che, nel primo trimestre 2026, la ripresa produttiva non si è accompagnata a un corrispondente ampliamento della domanda di lavoro industriale, e andrà verificato nei trimestri successivi se si tratti di una fase transitoria o di un riassetto più duraturo del rapporto tra produzione e avviamenti nel comparto.

¹⁰ Le tipologie contrattuali e i macrosettori sono classificati sulla base delle Comunicazioni Obbligatorie registrate al momento dell'avviamento del rapporto di lavoro.

Avviamenti per tipologia contrattuale (valori %)

Trimestre	Totale Avviamenti	Tipologia contrattuale					Macrosettore			
		Apprendistato	Collaborazioni	Somministrazione	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato	Agricoltura	Commercio e servizi	Costruzioni	Industria
I 2021	11.961	2,3%	0,8%	25,9%	54,2%	16,9%	20,4%	47,6%	5,3%	26,7%
II 2021	11.145	3,0%	0,7%	27,4%	51,3%	17,5%	7,2%	60,7%	5,7%	26,3%
III 2021	14.002	2,4%	0,6%	25,5%	54,3%	17,2%	7,1%	65,3%	4,7%	22,9%
IV 2021	12.711	3,1%	0,8%	24,6%	54,8%	16,7%	4,5%	65,6%	4,7%	25,2%
I 2022	14.960	2,5%	1,0%	24,2%	53,7%	18,6%	16,4%	50,7%	5,8%	27,1%
II 2022	12.360	2,6%	0,7%	29,1%	50,7%	16,9%	6,6%	59,6%	5,2%	28,6%
III 2022	13.947	2,6%	0,8%	25,6%	54,5%	16,5%	6,8%	65,0%	4,3%	23,8%
IV 2022	11.400	3,3%	1,0%	28,7%	51,5%	15,5%	4,2%	65,2%	4,9%	25,7%
I 2023	14.385	2,6%	1,2%	25,3%	52,3%	18,7%	16,5%	52,3%	4,7%	26,5%
II 2023	11.718	2,8%	1,1%	27,6%	50,9%	17,7%	6,2%	59,8%	6,2%	27,8%
III 2023	16.918	2,1%	13,2%	20,1%	49,5%	15,0%	5,6%	71,1%	4,1%	19,3%
IV 2023	11.997	2,6%	5,9%	25,6%	49,0%	17,0%	3,7%	68,2%	4,5%	23,6%
I 2024	14.752	2,1%	5,6%	21,6%	52,6%	18,2%	16,0%	54,5%	4,5%	25,0%
II 2024	12.062	2,3%	3,1%	25,4%	50,7%	18,5%	6,2%	62,7%	5,7%	25,4%
III 2024	15.234	2,3%	11,1%	21,1%	50,2%	15,3%	5,8%	69,0%	4,5%	20,8%
IV 2024	12.070	3,0%	5,5%	22,7%	51,7%	17,2%	3,7%	65,6%	6,9%	23,8%
I 2025	14.618	2,1%	4,7%	22,8%	53,4%	17,0%	16,2%	52,2%	5,9%	25,7%
II 2025	10.648	2,5%	3,5%	19,8%	55,4%	18,8%	6,8%	61,9%	7,8%	23,6%
III 2025	14.879	1,9%	10,7%	18,0%	52,8%	16,6%	5,8%	69,1%	6,5%	18,6%
IV 2025	11.195	2,5%	5,1%	20,7%	53,7%	18,0%	3,5%	68,1%	7,1%	21,2%
I 2026	14.574	2,2%	4,3%	21,9%	53,7%	17,8%	16,3%	53,7%	5,8%	24,2%

Fonte: elaborazioni su dati COB del Settore Lavoro e Formazione della Provincia di Cremona

Si riduce il peso delle cessazioni per fine termine, dimissioni volontarie sul consueto picco di inizio anno

Nel primo trimestre del 2026 le **cessazioni per scadenza di contratti a termine** rappresentano il **51,9%** delle interruzioni, in riduzione di **1,8 punti percentuali** rispetto al 53,7% del primo trimestre 2025. Nei primi trimestri il peso delle cessazioni per scadenza contrattuale risulta tradizionalmente inferiore rispetto ai trimestri successivi, quando si concentrano le conclusioni dei rapporti stagionali. Le **dimissioni volontarie** salgono al **29,7%** (dal 28,9% di un anno prima), confermando il tipico picco di inizio anno, in linea con il profilo stagionale osservato nella serie storica. Le cessazioni per **perdita involontaria del posto** si attestano al **7,4%**, in lieve calo tendenziale (7,7% nel primo trimestre 2025), mentre le **uscite dal mercato del lavoro per ragioni demografiche** restano marginali (**1,1%**). La voce residuale **"altro"** pesa per il **9,9%**, il valore più elevato dal 2022.

Motivazioni delle cessazioni dei rapporti di lavoro (valori %)

Trimestre	Totale cessazioni	Altro	Fine di rapporti a termine	Perdita involontaria del posto di lavoro	Perdita volontaria del posto di lavoro	Uscita dal mercato del lavoro per ragioni demografiche
I 2021	7.922	9,6%	54,3%	6,9%	27,1%	2,1%
II 2021	11.101	8,4%	60,8%	5,2%	24,0%	1,5%
III 2021	12.279	8,9%	59,9%	5,7%	23,2%	2,2%
IV 2021	15.448	7,5%	62,4%	7,0%	21,5%	1,6%
I 2022	10.280	10,1%	50,7%	8,8%	28,8%	1,8%
II 2022	13.319	7,5%	61,6%	6,0%	23,6%	1,3%
III 2022	12.211	8,0%	60,6%	5,6%	24,1%	1,7%
IV 2022	14.380	6,6%	65,3%	5,8%	20,9%	1,5%
I 2023	9.385	8,4%	52,4%	6,9%	30,5%	1,7%
II 2023	12.176	7,0%	62,1%	5,1%	24,7%	1,2%
III 2023	13.042	8,1%	60,4%	5,4%	24,6%	1,4%
IV 2023	14.938	7,0%	65,3%	5,6%	20,7%	1,3%
I 2024	9.473	8,4%	52,6%	7,7%	29,8%	1,4%
II 2024	14.041	6,0%	66,9%	5,2%	20,9%	1,0%
III 2024	12.756	7,9%	61,3%	5,9%	23,4%	1,6%
IV 2024	14.957	7,1%	64,8%	6,1%	20,7%	1,3%
I 2025	9.507	8,6%	53,7%	7,7%	28,9%	1,1%
II 2025	13.350	6,0%	66,4%	5,0%	21,7%	0,9%
III 2025	12.340	8,1%	60,7%	5,3%	24,5%	1,5%
IV 2025	14.425	7,0%	65,0%	5,1%	21,7%	1,2%
I 2026	9.739	9,9%	51,9%	7,4%	29,7%	1,1%

Fonte: elaborazioni su dati COB del Settore Lavoro e Formazione della Provincia di Cremona

Previsioni di assunzione: fisiologico rientro dopo il picco di inizio anno, domanda di lavoro poco sotto i livelli del 2025

Il Sistema informativo Excelsior rileva con cadenza mensile i fabbisogni occupazionali espressi dalle imprese. Per il primo trimestre 2026 le imprese private del territorio cremonese avevano programmato circa 7.800 entrate, un valore inferiore di circa 260 unità (-3,2%) rispetto allo stesso periodo del 2025. Per il trimestre aprile-giugno 2026 le **entrate programmate** scendono a circa 6.910, con una **flessione dell'11,4% sul trimestre precedente** che riflette la consueta concentrazione delle assunzioni programmate a inizio anno; poiché la programmazione delle assunzioni risente di una marcata stagionalità, il confronto più significativo è quello con lo stesso trimestre dell'anno precedente, che indica un arretramento contenuto anche per il trimestre primaverile: circa 290 entrate in meno (-4,0%) rispetto ad aprile-giugno 2025. Nel complesso, i dati segnalano una **domanda di lavoro in moderato rallentamento** ma non in ripiegamento. Il profilo mensile del secondo trimestre è crescente: alle circa 2.240 entrate previste per aprile seguono le 2.330 di maggio e le 2.390 di giugno. **Resta elevata la difficoltà di reperimento**, segnalata dalle imprese per 48 assunzioni su 100.

**Lavoratori previsti in entrata dalle imprese nel
I trimestre 2026 e nel II trimestre del 2026**

	Gen-Mar 2026		Apr-Giu 2026	
	v.a.*	%	v.a.*	%
TOTALE	7.800	100,0%	6.910	100,0%
SETTORE PRIMARIO	510	6,5%	410	6,0%
INDUSTRIA	3.160	40,5%	2.830	40,9%
Industria manifatturiera e Public utilities	2.620	33,6%	2.300	33,4%
Costruzioni	540	6,9%	520	7,6%
SERVIZI	4.130	53,0%	3.670	53,1%
Commercio	910	11,7%	870	12,6%
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	620	8,0%	740	10,7%
Servizi alle imprese	1.680	21,6%	1.370	19,8%
Servizi alle persone	920	11,7%	700	10,1%
CLASSE DIMENSIONALE				
1-49 dipendenti	4.400	56,4%	3.830	55,4%
50-249 dipendenti	2.210	28,4%	1.850	26,8%
250 dipendenti e oltre	1.190	15,2%	1.230	17,8%

* Valori assoluti sono arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2026

La composizione settoriale della domanda di lavoro si modifica in modo coerente con la stagionalità. Nei **servizi** le assunzioni programmate scendono da 4.130 a 3.670 unità, ma l'incidenza sul totale resta stabile (dal 53,0% al 53,1%); al loro interno cresce sensibilmente il peso dell'alloggio-ristorazione e dei servizi turistici (dall'8,0% al 10,7%), in vista della stagione estiva, e aumenta quello del commercio (dall'11,7% al 12,6%), mentre si riduce l'apporto dei servizi alle imprese (dal 21,6% al 19,8%) e dei servizi alle persone (dall'11,7% al 10,1%). **Nell'industria l'incidenza resta sostanzialmente stabile (40,5% nel primo trimestre e 40,9% nel secondo)**, con circa 2.830 entrate programmate: si rafforza lievemente il peso delle costruzioni (dal 6,9% al 7,6%), mentre quello del manifatturiero e delle public

utilities resta pressoché invariato (dal 33,6% al 33,4%). Nel **settore primario** le entrate attese scendono da circa 510 a circa 410 unità (6,0% del totale, dal 6,5%).

Quanto alla **dimensione aziendale**, le imprese fino a 49 dipendenti continuano a rappresentare la quota prevalente della domanda, con circa 3.830 entrate programmate (55,4% del totale, dal 56,4% del trimestre precedente). Si riduce l'incidenza della fascia intermedia 50-249 addetti (dal 28,4% al 26,8%, circa 1.850 entrate), mentre **cresce il peso delle grandi imprese** con 250 dipendenti e oltre, le cui entrate previste salgono da 1.190 a circa 1.230 unità, portando la quota dal 15,2% al 17,8%.